Martedì 1 Settembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 208.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . 12, trimestre . . . 6, mese . . . 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie, N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UN MECENATE
pei futuri romanzieri d'Italia.

Soltanto l'altro jeri ricevemmo da Milano il programma della Casa editrice Paolo Carrara, con cui essa bandì *concorso letterario annuo ad un premio di lire mille.*

E poichè questo programma di Mecenatismo generoso e sapiente potrebbe giovare, se continuato per anni ed anni, a rendere la Letteratura strumento di civile moralità ed a rialzare il prestigio de' scrittori nostri, ci piace annunciarlo ai Soci benevoli della *Patria del Friuli*.

Che se più volte ebbimo a lamentare le brutture letterarie, con cui si insozzano per solito le Appendici del maggior numero de' Giornali in Italia, siffatta iniziativa della Casa editrice milanese ci appare qual beneficio sommo sotto aspetti molteplici. Difatti, se in Francia la fabbrica di romanzi, corruttori d'ogni gentil costume, trova cotanto smercio; e que' romanzi poi si vendono a noi di seconda o di terza mano, barbaramente voltati in un gergo che non ha sapore di italianità; quando avessimo produzioni originali nostre, quella rivendita perderebbe ogni credito in piazza. Di più, con lo incoraggiare giovani scrittori a lavoro proficuo, forse si verrebbe al risultato di aumentare, per qualche nuovo romanzo d'eletta fattura e avente pregi di lingua e di stile, il patrimonio letterario d'Italia. Il quale, dopo il romanzo immortale del Manzoni e que' pochi d'illustri scrittori a lui contemporanei, non ha gran che avvantaggiato, anzi discapitato assai nell'epoca successiva, non essendo le nuove produzioni degne dei tempi e della libertà e della coltura nazionale.

Or il Mecenatismo d'una Casa editrice potrebbe dare ai giovani scrittori un indirizzo buono, e col tempo animarli a dettare racconti e romanzi, in cui, oltrechè difesa la morale, fosse salvo il buon gusto.

La circolare domanda a questa iniziativa il favore ed il plauso del Pubblico; ed il Pubblico applaudirà per certo a libri educativi e insieme di gradevole lettura.

Un *premio di lire mille* quando, tranne scrivendo per le Appendici de' Giornali, le fatiche letterarie in Italia sono così mal compensate, potrebbe essere di sprone a parecchi giovani, cui, dotati come sono d'ingegno e di fantasia e di coltura, non manca forse se non l'opportunità per esercitarsi utilmente in quel genere letterario che presso tutte le Nazioni moderne è il più simpatico e popolare.

È vero che, trattandosi d'un *concorso*, nel quale una Commissione dovrà decidere, potrebbero nascere tutte quelle gelosie e que' sospetti di parzialità, di cui, anche nel caso di concorsi artistici, udiamo sempre discorrere. Ma non importa; perchè, se anche la Commissione non avrà giudicato qualche buon lavoro degno di premio per quell'anno, il lavoro limato sarebbe riprodotto per nuovo giudizio nell'anno seguente, ovvero pubblicato dall'Autore o ceduto ad altri Editori.

Le condizioni stabilite pel *concorso*, sono le seguenti: che il lavoro sia inedito; che sia fornito di tutti que' pregi per cui venne ideato un *concorso di scrittori*; che sia scritto in buona lingua e adatto alle famiglie. Il *programma* soggiunge che si darà la preferenza al libro di argomento storico, esclusa assolutamente ogni polemica di partito sia politico, sia religioso; e quanto alla mole, dovrà essere almeno di 200 pagine di stampa ordinaria in sedicesimo. Il *primo concorso* avrà effetto nell'anno 1892; i manoscritti, con le solite norme pei *concorsi*, dovranno essere indirizzati alla Casa editrice non più tardi del giugno. Essa Casa, col pagamento del premio, acquisterà il diritto di eseguire una prima edizione del lavoro premiato, dopo la quale edizione la proprietà ritorna all'Autore.

Noi lodiamo la Casa Paolo Carrara per questa sua iniziativa, e ci auguriamo che il Mecenatismo di essa possa esserle anche economicamente proficuo, ammesso che, fra i molti lavori, taluno preannunci qualche Genio, ancora incognito, che prometta di doventare decoro d'Italia.

G.

Re Umberto in Inghilterra.

L'agenzia inglese Dalziel pubblica questo dispaccio da Roma, 27:

« Viene ufficialmente annunziato che Re Umberto visiterà Londra l'anno prossimo, quando la flotta italiana si recherà sulle spiagge inglesi. »

Dal canto suo, il *Temps* dice che nel prossimo settembre il duca di Genova si recherà in Inghilterra. Soggiunge che a Roma non è ancora stato deciso, se, per dare maggiore importanza a questo viaggio, il duca lo farà su una nave da guerra.

Presso il Ministero dell'interno si sta ventilando un progetto onde effettuare ogni biennio, anzichè annualmente, le elezioni amministrative suppletive; e ciò per evitare ai Comuni le spese indispensabili all'uopo.

Una propaganda
quale non fu mai fatta in Italia.

Noi consumiamo molto, produciamo poco, sprechiamo e disperdiamo moltissimo, e per rimedio ci accontentiamo di tirar cambiali sul Governo, e di far feste e spettacoli, come se fossimo impresari di teatro, aspettando che la gente venga da fuori a portarci quattrini.

Noi ci tiriamo dietro senza saperlo i costumi di un popolo vecchio in mezzo ad un mondo nuovo. Riformiamo ogni cosa, fuorchè noi stessi.

Dobbiamo avvezzarci a spendere quel tanto che abbiamo, restringere le nostre esigenze, combattere la mania di scialarla da grandi e di gareggiare coi signori, propagare idee d'ordine, promuovere le abitudini di parsimonia, di saviezza e di previdenza.

Bisognerebbe poter suscitare un esercito di persone intelligenti e di cuore, di maestri, di preti di buon volere, di giovani valorosi, di donne d'ingegno, al di sopra delle eterne vanità femminili, dei comitati di veri apostoli, che se ne facessero propugnatori: parlassero, scrivessero, si mescolassero al popolo, se ne prendessero cura, spargessero a centinaia di migliaia di copie librettini dettati da un sincero amor del prossimo e del paese. Bisognerebbe insomma metter mano a una propaganda sana, coraggiosa virile, quale non fu mai fatta in Italia.

E sia pure un sogno. I sogni spesso diventano fatti e di queste trasformazioni ne abbiamo viste. D'altro lato mi è caro credere il meglio almeno in sogno, essendo profondamente convinto che coll'esigenza che il Governo basti da solo a tener diretta una barca, di cui le acque lambiscono gli orli e in cui quelli che stanno dentro pretendono di ballare, ci riduremmo a colare a fondo. Camperemo ogni di maggiormente, non solo lo Stato, ma la nazione, sul credito, andando incontro a un sempre più rapido impoverimento.

Aristide Gabelli.

La lettera del Conte di Brazzà.

Ecco la lettera che il conte di Brazzà indirizzava all'on. Aristide Gabelli, — nel giornale di ieri annunciata:

—

Illustrissimo signore,

Le parrà forse strano di vedersi indirizzare queste righe da chi non ha l'onore di conoscerla personalmente, ma la di Lei meraviglia cesserà vedendo che furono scritte da un lettore assiduo degli articoli che Ella pubblica nella *Gazzetta di Venezia*, e che sono conseguenza di quello ultimo intitolato: *Spender meno e produr di più.*

La propaganda continua che Ella fa per divulgare idee e sviluppare sentimenti in quell'articolo da Lei espressi, mi diedero l'ardire di indirizzarle queste righe.

Mi spinge a farlo anche il pensiero che la di Lei propaganda si possa forse giovare dell'esempio di quel poco che si comincia a fare costà e che spero non le sarà discaro conoscere.

—

I nostri contadini hanno bisogno di essere avviati a migliore educazione agraria e morale e ciò non si fa nè potrebbe essere fatto che in parte nelle scuole. Occorre che i proprietari o meglio i benestanti delle campagne se ne occupino, discutano con essi, li consiglino, li dirigano, facciano loro toccar con mano, veder con gli occhi l'utilità di molti, anche piccoli cambiamenti nei criteri di coltura; li spingano, sopra tutto, ad un più giudizioso impiego del loro tempo come pure a non rimanere disoccupati nelle lunghe ore nelle quali i terreni non richiedono la loro opera od il tempo o la stagione non la permette.

Parecchi signori e signore appartenenti ad un piccolo gruppo di Comuni del Friuli, convinti dell'utilità di avviarsi per questa strada e prendendo ad esempio quanto si fa in Inghilterra, a noi in molte cose maestra si riunirono in Comitato nel dicembre dello scorso anno per provocare un'istituzione i cui scopi ed utilità Ella potrà rilevare, senza che mi dilunghi troppo, dalla relazione della prima seduta da esso tenuta e dal programma compilato per la prima Esposizione che avrà luogo in Brazzà (Comune di Maruzzo) nel giorno 8 del venturo settembre. Noi speriamo che il successo coronerà i nostri sforzi malgrado la grandine che sventuratamente ha colpito gran parte del territorio.

Sarei ben fortunato se Ella volesse e potesse onorarci della sua presenza. I di lei consigli ci sarebbero certo preziosi per il futuro.

—

Quanto ella scrisse a proposito dei giuocattoli pei quali paghiamo all'estero oltre 12 milioni all'anno, mi aveva già colpito e vi fu chi volle visitare nello scorso mese i luoghi principali di produzione a Norimberga e nel Tirolo coll'intendimento di introdurre fra di noi questa industria in gran parte casalinga. Contemporaneamente mia moglie, figlia della libera America, (importazione che credo non sia fra quelle da lei condannate) si occupava degli studi e campioni occorrenti per tentare l'introduzione nel nostro contado di alcune industrie femminili.

Essa da alcuni giorni insegna a cinque o sei ragazzette dei nostri contadini a fabbricare merletti e maglie, e spera portarle al punto di poter lavorare avanti il pubblico, che sarà composto in massima parte di contadini, il giorno stesso della esposizione o gara di emulazione su indicata. Io credo che l'utilità di queste piccole esposizioni risulti oltre che dall'emulazione eccitata fra di essi, anche e forse più dal mettere a contatto i contadini stessi colle persone più istruite ed educate, e spingerle quest ad interessarsi maggiormente alle loro condizioni.

—

Sull'opportunità di quanto Ella scrive circa le *toilettes* delle signore, provenienti dalla Francia, posso dirle per conoscenza personale che uno degli abiti più ammirati l'inverno scorso ad uno dei balli al Quirinale è che fu ritenuto indubbiamente fattura del più celebre sarto di Parigi, dal quale la signora che lo portava ritira sino ad ora la maggior parte dei suoi vestiti, era invece stato fatto da una sarta sconosciuta di Roma.

Le ho oramai rubato troppo del suo tempo prezioso, devo quindi lasciare la penna, pregandola però nuovamente di voler accettare l'ospitalità che le offre uno sconosciuto, il quale ammira in lei anche più dell'uomo di scienza, l'uomo di carattere. Scusi di nuovo il mio ardire e mi creda colla maggiore stima e rispetto

Suo Dev.o
Detalmo Di Brazzà.

Temporali devastatori.

Venezia, 31. Alle due e tre quarti pomeridiane si levò da ponente un fierissimo temporale. La gragnuola cadde così grossa, così veemente, spessa e forte, quale raramente si è veduta: cadde secca, poi frammista a pioggia e pareva non grandine che cadesse dal cielo, ma sassi, e proprio come di una tempesta di sassi era lo strepito dei chicchi grossissimi che battevano sul selciato e s'affondavano nell'acqua dei rivi.

Una grandinata simile non si ricorda a Venezia da 21 anni. Dei chicchi raccolti subito caduti pesavano 250 grammi, grossi più che un uovo di gallina.

—

I danni maggiori della grandinata di ieri sono quelli prodotti alle invetriate, una vera strage. Sono pochi gli edifici pubblici o privati che non abbiano danni. In Merceria e Frezzeria andarono spezzati i grandi cristalli delle vetrine di parecchi negozi; al municipio andarono in frantumi più di duecento lastre; in palazzo reale più di quattrocento; parecchie centinaia pure al silurificio, ai magazzini generali, alla Scuola comunale in palazzo Diedo, dove erano da poco state rimesse. Al Cotonificio si calcola siano da rimettersene non meno di tremila.

Non parliamo dei lucernai, dei cavalcavia, delle tettoie coperte di vetri, non uno se ne è salvato; alla Stazione ferroviaria e nella fonderia Neville, in quella del Layet sono danneggiate anche le tettoie e le intelaiature.

I grandi finestroni alla veneziana, con vetri rotondi impiombati, del palazzo Ducale e della Basilica di S. Marco, sono tutti sforacchiati come fossero stati mitragliati. Altri danni per vetri infranti si verificarono in altre chiese.

L'importo dei danni non si può certo calcolare ora: ma deve essere ingente, di alcune centinaia di migliaia di lire soltanto per invetriate.

Al fotografo Jacovich vennero frantumati tutti i grandi lastroni che coprivano la sua nuova elegantissima galleria fotografica, lastroni dello spessore di 7 millimetri, e gli andarono rovinati tutti i mobili per l'acqua entrata.

Più di trecento sono i fanali a gaz rovinati, innumerevoli le tegole rotte o volate sulla strada, e quasi dappertutto caddero larghi tratti d'intonaco scrostati dalla furia del vento e dalla violenza della gragnuola.

Rovinarono anche alcuni camini.

—

Furiose grandinate si ebbero nel Piemonte, nella provincia di Treviso, nella Lombardia. Da Milano a Monza, la grandinata fu terribile.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 29

La figlia del pastore

ROMANZO.

(Versione di E. LESTANI).

Così questa nuova primavera gli sembrava deliziosa come ai tempi di sua gioventù. Fors'anco gli procurava godimenti più nobili e più puri. Altre volte recavagli speranze e fantasmi d'una felicità che non doveva punto realizzars. Ora, per lo contrario, risvegliava in lui non più brame terrene, ma le aspirazioni verso quell'avvenire di cui il ritorno della primavera pare il simbolo misterioso — la risurrezione dei corpo e la vita eterna.

Era solo, perchè la lezione quotidiana di Carlotta era finita e costei si trovava come di solito in giardino dove lavorava spesso e volentieri rimpiazzando il pastore nelle cure sollecite e affettuose verso i fiori e le piante.

Era ottimo esercizio per lei. Le si lasciava piena facoltà di occupazioni attive e manuali all'aria libera. Perchè a Carlotta mancava una cosa principalissima per diventare una dama, o almeno una dama elegante: la volontà, diciamo, di far nulla. Non poteva consacrare l'intera giornata al lavoro: poteva leggere ora abbastanza facilmente, ma avrebbe preferito le storie, i romanzi e questa specie di libri non si trovava al presbitero.

Si occupava un poco anche delle faccende domestiche ma non ne aveva la direzione. Il reverendo Garland aveva stimato cosa più saggia, nei due anni ch'ella doveva passare con lui, di non mettere sotto i suoi ordini la fedele Giovanna: del pari non le aveva affidato occupazioni relative alla parrocchia, come quella d'insegnare la domenica alle fanciulle — non poteva insegnare chè ella era ancora una scolara — oppure di visitare i poveri e gli ammalati, chè i suoi compaesani le avrebbero forse fatto il broncio ricevendola in casa loro sotto quelle vesti mutate e in condizione tanto diversa d'un tempo.

La coscienza suggerivagli a diminuire le gravi difficoltà della posizione attuale custodendo la moglie di Mario in uno stato d'isolamento relativo, tenendola chiusa nei confini del presbitero, come un tempo Eva nel paradiso terrestre.

Spesso vedendola andare e venire con grazia novella, notando come di giorno in giorno ella si facesse più leggiadra e simpatica, si felicitava per essergli bastati la volontà e il potere di tenerla così al sicuro, per aver chiuso l'adito a quei demoni tentatori, così frequenti nel mondo, che avrebbero certo insidiato in mille modi questa giovane donna abbandonata così dolorosamente dal marito.

Il pastore infatti non poteva che dolersi di tale abbandono. Sentiva che ogni giorno più la povera Carlotta era considerata come un peso, come un impaccio dal giovane marito il cui affetto per lei si spiegava soltanto come uno slancio egoista di passione giovanile e passeggiera, non già quale nobile, sincero e schietto amore.

Di tratto in tratto capitavano lettere di Mario, lettere lunghe, rispettose, piene di devozione per suo padre; ma con appena tre o quattro linee, e talora un semplice saluto, per sua moglie.

Si era abbandonato pienamente e con tutto il cuore alla nuova vita. Pareva che il successo coronasse i suoi sforzi, e pure non faceva mai allusione al suo ritorno in Inghilterra o alla partenza di Carlotta pel Canadà.

Il cuore del buon vecchio n'era attristato: il suo disgusto toccava quasi l'irritazione. Non si poteva dire ch'egli veramente amasse la nuora — l'amore in lui era pianta che di rado e assai lentamente si sviluppava, — ma le si era affezionato, di quell'affezione che l'uomo buono e onesto deve sentire per una creatura che dipende interamente da lui, che non l'offende mai scientemente con parole o con atti.

Dall'una parte e dall'altra non c'era dunque amore propriamente detto, ma Carlotta era un'ottima figliuola in tutta l'estensione del termine e il vecchio provava per lei una pietà profonda, compreso nello stesso tempo della grave responsabilità assuntasi verso di lei.

Egli non si riguardava libero omai del suo dovere e come tale avente il diritto di augurarsi la morte. Al contrario pregava Dio di conservargli sani il corpo e la mente per qualche anno ancora, affine di aiutarla nelle sue difficoltà fino a quando la potesse governarsi da sola senza il suo appoggio e la sua direzione.

Nelle sue risposte al figliuolo, nulla gli diceva de' propri disgusti e timori, perchè sapeva bene che l'amore forzato è più fatale dell'odio. E si affaticava a combinare dei piani per impedire a Carlotta di tormentarsi, poichè ella si addolorava e piangeva spesso quando capitavano lettere di Mario.

Anzitutto egli cercava ogni mezzo possibile per tenerla occupata.

— Io mi domando, dicevasi il pastore, come in generale impieghino il loro tempo le ragazze: quelle tre signorine Croce, per esempio.

Poichè il nuovo castellano colla sua famiglia aveva fatto sua prima comparsa in chiesa la domenica precedente e il *pastore* s'era per convenienza presentato al castello il lunedì mattina.

Paragonava Carlotta, che vedeva passeggiar in giardino col suo abitino di lana e cappello di paglia, con quelle signorine appartenenti alla migliore società di Londra.

Badando al vestire, parevagli che la moglie di Mario avesse su quelle il vantaggio, chè, dopo lunghi sforzi, era riuscita ad una graziosa semplicità nel suo abbigliamento. Ma sospirava pensando alla grazia indefinibile, alla distinzione, alla tranquilla dignità di linguaggio e di contegno, alla perfetta padronanza di se stessa, alla nobile ed elegante semplicità che formano della donna la vera incarnazione dell'ideale.

Egli temeva pur troppo che tutte queste deliziose qualità dovessero mancare per sempre alla povera Carlotta.

Sul più bello di queste sue perplessità e meditazioni sui modi migliori di colmare le lamentate lacune, fu chiamato al parlatoio, e fu grande la sua sorpresa trovandovi precisamente le signore di cui si occupava allora la sua fantasia e che formavano agli occhi suoi così strano e completo contrasto con sua nuora.

(Continua.)

Scaramuccie fra croati e fiumani.

Scrivono da Fiume al *Mattino* di Trieste:

Col treno ordinario della linea Carlstadt, ore 7.05, arrivarono qui sabato di ritorno da Zagabria oltre un centinaio di gitanti dalmati.

La polizia aveva preso grandi misure di precauzione. Una folla enorme stazionava nei pressi della stazione

Appena entrato il treno nella stazione, alcuni croati fiumani e di Susak che si trovavano sul *peron*, salutarono i gitanti con alcuni *Zivio*.

La polizia, appena smontati i croati-dalmati, raccomandò loro di astenersi da ogni dimostrazione e intanto ordinava che tutte le bandiere croate che i gitanti portavano seco, fossero messe in fascio.

Alle ore 7 1\|2 giungeva intanto nella stazione il treno separato conducente il grosso della *troupe* dei gitanti. Coloro che erano giunti prima, assieme ai pochi croati di qui, fecero agli ultimi arrivati una fragorosa ovazione.

Venne presentata loro pure una corona colla tricolore croata.

Tutto procedeva in pieno ordine, e la polizia faceva allontanare dalla stazione a due a due i gitanti, quando un incidente sopravvenne.

La folla che se ne stava fuori della stazione e a cui la polizia aveva vietato di entrare nel recinto ferroviario, all'udire gridare da un prete dalmato: *Zivila hrvatska Rieka,* si mise a fischiare sonoramente.

In quel momento passava la carrozza in cui c'era la corona offerta dai croati ai dalmati a nome di Fiume.

La folla si precipitò verso la carrozza fischiando, nell'intendimento di strappare la corona.

Un drappello di 20 guardie di polizia a stento respinse la folla liberando la carrozza.

I gitanti poi si portarono alla *Citaonica croata* ove fu loro servito un rinfresco fra discorsi politici, dicendo corna all'Ungheria, e fra le grida più selvaggie di *Zivio Starcevic*.

Mai la polizia come in questa occasione spiegò un apparato tale di forze, il quale si può dire circondava per ogni dove i gitanti, sapendosi che erano intenzionati di fare dimostrazioni.

L'impressione che produssero i gitanti è cattiva anzichenò.

Oltre la metà di essi è composta di preti e il rimanente di contadini e maestri.

Nessuna persona di qualche riguardo è fra loro; non uno dei capi partito.

Bulat rimase a Zagabria.

Usciti i gitanti dalla *Citaonica,* cominciarono subito con le provocazioni.

Si recarono dapprima a Susak, ove inscenarono una dimostrazione pan-croata. Ritornando percorsero in file serrate le principali vie gridando a squarciagola: *Zivio Starcevic,* e *Fiume croata!* Un'enorme folla di cittadini reagì fischiando.

I poliziotti, temendo una seria colluttazione, dovettero intervenire varie volte colle spade sguainate

In molti punti però avvenero degli scontri tra i croati e i cittadini.

Recava specialmente il massimo disgusto vedere parecchi preti agitare e darsi in trivialissime escandescenze contro l'Ungheria.

Nelle colluttazioni avvenute, moltissimi croati vennero bastonati. Un gitante dalmata inseguì con un coltello un cittadino fiumano; la folla gli si precipitò dietro e raggiunto lo percosse.

Un'ora prima della partenza del piroscafo lloydiano «Tibisco», si sbarrarono tutte le adiacenze del molo.

I gitanti, montati a bordo, si diedero ad infinite e scandalose escandescenze contro di Fiume e l'Ungheria; si udiva specialmente grida di *Morte ai magiari!*

Si procedette ad oltre quaranta arresti; vennero pure arrestati alcuni agitatori croati.

Certo Kerstic, dalmata croato, minacciò la folla con una rivoltella.

A stento i poliziotti poterono salvarlo dalla massa del popolo inviperita; venne arrestato. Tutti i gitanti portavano al petto delle coccarde croate.

Non vi posso dire quanto grande sia il fermento e l'indignazione della cittadinanza fiumana vedendosi provocata bassamente da gente straniera; se non avvennero eccessi più gravi, è da attribuirsi all'energia e al tatto spiegati dalla polizia.»

Mercato internazionale dei grani.

Vienna, 31. — Il mercato internazionale dei grani fu aperto stamane colla lettura della relazione del segretario generale della Borsa dei grani di Vienna Leinkaut sul risultato dell'intiero raccolto in Austria-Ungheria che è valutato pel frumento 51, per la segala 34, per l'orzo 31, per l'avena 44 milioni di quintali, e quindi l'Austria-Ungheria potrà esportare da 3 1\|2 a 4 milioni di quintali di frumento, da 3 a 3 1\|2 di orzo, da 500,000 a 750,000 quintali metrici di avena. L'esportazione della segala sarebbe possibile soltanto se pel consumo interno e gli scopi industriali si impiegassero come surrogati altri cereali e equivalenti.

Cronaca Provinciale.

Tramvia Udine - S. Daniele.

Vertenza fra il Consorzio e il Concessionario sig. Neufeldt, nell'obbligo di quest'ultimo di pagare le maggiori espropriazioni di terreno occorse per la linea oltre i 160,000 metri.

—

Il Consiglio Comunale di S. Daniele in seduta straordinaria di 1.a convocazione del 30 Agosto 1891;

Sentito il Sindaco ed il Sig. Cav. Alfonso Ciconj Membro del Comitato, circa la esposizione dei fatti e la situazione del Consorzio;

Senza alcuna discussione ha adottato alla unanimità di voti la seguente deliberazione:

«Visto il rapporto in data 19 Ago-«sto 1891 N. 83 della Presidenza del «Consorzio per la Tramvia Udine-S. «Daniele;

Delibera.

I.o «Di stare in giudizio in unione «agli altri Comuni interessati, per esi-«gere dal Sig. Neufeldt gl'importi da «lui dovuti a saldo dei suoi obblighi «per causa delle operazioni relative alle «espropriazioni occorse per la linea, «delegando il Presidente del Consorzio «della Tramvia Udine-S. Daniele a so-«stenere la Rappresentanza del Co-«mune per lo speciale argomento so-«pracitato.

II.o «Di provvedere ai mezzi per «sopperire, a titolo di pura anticipazione «ai bisogni occorrenti del Consorzio, de-«terminati in via approssimativa, come «quoto spettante a questo Comune in «L. 7461,88, alienando tanta rendita «consolidato 5 per 0\|0 da prelevarsi «dalla Cartella N.o 644632 di L. 1445 «di rendita, autorizzando il Sindaco a «compiere le pratiche di legge all'uopo «occorrenti.

Un fulmine anche jeri!

Attimis, 31 agosto.

Questa mattina alle ore 9 si scaricò un fulmine nella abitazione della Ditta fratelli Puppati di Attimis.

Non si ebbero disgrazie: però i danni materiali recati al fabbricato sono di circa lire 1000,

La suddetta Ditta è assicurata colla compagnia *Fondiaria.*

Per le disgrazie agricole.

Da un amico, che vive in un paesello poco distante dalla città nostra, riceviamo oggi la seguente:

Se è vero, come è stato annunciato da parecchi giornali, compresa *La Patria del Friuli,* che il Governo abbia accordato una riduzione di imposte a certe Provincie del Piemonte in causa dei gravi danni arrecati ai raccolti dalla grandine, non sappiamo il perchè quì da noi, almeno da quanto ci consta, nessuno si dà per inteso.

Oramai tutti conoscono pur troppo le devastazioni prodotte nel nostro Friuli dagli infidi elementi e lo stato di prostrazione degli agricoltori, che quasi ogni anno i vedono rapire d'un tratto, la sospirata rimunerazione ai tanti sudori ed alle enormi spese. Da queste tristi e costanti fatalità che bersagliano l'agricoltura, ognuno può facilmente concepire in quali condizioni si trovi la possidenza per la mancanza dei redditi, per le gravose imposte che colpiscono la terra, e come i coltivatori sieno nell'impossibilità di vivere e di adempiere agli impegni.

E perchè dunque i nostri Rappresentanti non dovrebbero commuoversi a tanta iattura? Forse le nostre sventure non sono da paragonarsi a quelle di altre Provincie, che avendo uomini di cuore e coraggio, sanno quando che sia alzare la voce in favore de' loro amministrati? Sarebbe forse il Friuli sì ricco... da non invocare che la giustizia sia eguale per tutti... oppure si vuole che continui ad essere considerato la *Beozia d'Italia?*

A mo d'esempio, il vicino Impero Austro Ungarico che la storia ci ha insegnato... a conoscere, la clemenza del Governo (se non vi è un'apposita Legge) non manca mai nelle disgrazie agricole, senza badare alla floridezza o meno del Bilancio dello Stato: e quell'atto di equità e previdenza è tale che i popoli sebbene di razze... diverse si affezionano.. a chi li regge.

Che gli Italiani debbano essere *peggiori* od inferiori agli Austriaci nel trattamento e protezione dell'agricoltura?

Avressimo molte, ma molte altre considerazioni da fare che per amor di Patria lasciamo nella penna; con la lusinga, che non volendoci tanto acume a *comprenderle,* i nostri Rappresentanti e la stampa onesta faranno, in questa emergenza grave, il loro dovere.

Un agricoltore

Piccoli furti.

In Reana del Rojale, dal pollajo aperto annesso all'abitazione di Pascoli Giacomo, rubarono dodici polli del valore di lire diciotto.

— Ladri ignoti, in Torreano, forzata la finestra del pollaio di Borlini Leonardo, rubarono sei galline, e da una carretta sita nel cortile, una coperta di lana ed un mortaio pel complessivo importo di lire quindici.

La «Sagra» di San Giorgio.

Da San Giorgio ci scrivono, in data di jeri:

«Sagra riescitissima. Molto concorso di forestieri. Alla sera, eleganti signore con telette svariate formavano un variopinto e vago mazzo di sotto al padiglione sfarzosamente illuminato e rallegrato dai grati concerti della distinta orchestra diretta dall'egregio maestro Gregoris.

Anche nell'altro padiglione il ballo si mantenne animatissimo.»

La «sagra annuale» di San Giorgio meriterebbe però una *illustrazione* maggiore. È un convegno graditissimo, al quale ogni anno partecipano numerosi da vicini e lontani paesi ricchi signori ed operai e contadini. Il paese è allegro, pulito; palazzi lo adornano, e palazzine più recenti e ombrosi parchi e giardini. La popolazione è cortese, ospitale. Il passeggiare fuor dell'abitato, per ampie e ben tenute strade, è dilettoso.

Ed una bella passeggiata è anche quella da San Giorgio a Nogaro.

Disgrazia.

Parussatti Giacomo percorrendo a corsa sfrenata l'abitato di Latisana, con un carrettino tirato da due asini; investiva Tramontini Luigia, che riportava frattura della clavicola sinistra giudicata guaribile in venti giorni.

Ringraziamento

La famiglia *Carnelutti,* con animo veramente commosso, rende vive grazie a tutti quei pietosi che accompagnarono il caro estinto alla estrema dimora, ed al paese intiero per le attestazioni sincere, spontanee d'affetto manifestatile.

Chiede venia delle inevitabili dimenticanze incorse in così luttuosa circostanza.

Cronaca Cittadina.

Bollettino astronomico

1 Settembre 1891

Sole { leva ore di Roma 5 18 4
Passa al meridiano 11 56 45 9
Tramonta » » 6.35 2
Fenomeni importanti:

Luna { leva ore 2 52 m.
tramonta ore 6 18 s.
età giorni 27 8
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +8° 18' 56'' 8.

Il partito delle economie nella amministrazione comunale.

Abbiamo jeri largamente riassunto la discussione avvenuta sabato in seno del nostro Consiglio Comunale. Però, dimenticammo una circostanza, la quale merita posta in rilievo.

Il consigliere Braida — come riferimmo — espresse la propria meraviglia perchè taluni, ora facienti parte della Giunta, abbiano in precedente seduta del Consiglio votato contro la proposta di spendere lire 7000 per l'allargamento di via Bartolini; mentre in seno della Giunta, poichè pareva che questa avesse deliberato ad unanimità di voti, accordarono l'appoggio alla spesa di lire 8200, per la quale appunto la Giunta chiedeva ratifica consigliare.

La circostanza dimenticata da noi si è questa: che l'on. Sindaco cav. Morpurgo dichiarò — pregato di farlo — come la Giunta, nel prendere quella deliberazione, non sia stata unanime: anche in seno della Giunta ci furono dei contrari, e si formò una minoranza.

Il fatto meritava rilevato per due ragioni: e perchè restasse provata la coerenza dei consiglieri divenuti assessori; e perchè il partito delle economie il quale, come ben disse il Cons. Braida, è destinato a divenir maggioranza — conti fautori convinti anche in seno della nostra Giunta.

Divieto levato.

In seguito ad assicurazioni sulla scomparsa dell'afta epizootica nei distretti di Gorizia e Gradisca, il Ministero dell'interno revocò il divieto imposto nel 24 marzo sull'introduzione del bestiame dalla frontiera austriaca.

Per la festa del 13 settembre.

La Direzione della società operaia avverte che sono in corso pratiche per ottenere dalla Direzione delle Ferrovie Rete Adriatica un treno straordinario a prezzo ridotto da Venezia a Udine per il giorno della festa del 25.o anniversario 13 Settembre.

Altrettanto verrà fatto con la Società Veneta ed il Tram Udine S. Daniele,

Facilitazioni ferroviarie.

In occasione della Festa della Natività di M. V., (martedì 8 settembre) la Società Veneta ha disposto perchè i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle Stazioni delle linee da essa esercitate, nei giorni dal 5 all'8 settembre p. v., sieno valevoli pel viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 9.

Eguale facilitazione viene estesa ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo colle ferrovie della Rete Adriatica.

Teatro Nazionale.

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta: *La notte delle apparizioni,* con ballo grande: *I Crociati a Gerusalemme.*

Mercoledì e Giovedì riposo.

Programma del XI. Convegno della Società Alpina Friulana.

I. *Salita al Monte di Musi — Cima Cadin (metri 1821).*

Venerdì 18 settembre. Ore 5.25 pom. partenza da Udine; ore 7.37 pom. arrivo a Resiutta (m. 317); ore 9 pom. arrivo a Resia (m. 499).

Sabato 19 settembre. Ore 4.30 ant. partenza da Resia; ore 9 ant. arrivo alla sella di Planinizza o Tanavuodiza (m. 1756). Ore 9.30 ant. arrivo alla vetta del monte Cadin o Toulavere (m. 1821). Dalla vetta in ore 2 a Tanataviele (m. 623) e da questa in ore 3 30 per Sorgenti del Torre (m. 534). Pradielis (m. 364) e Vedronza (m. 321) a Tarcento (m. 224). Si può pernottare a Tarcento o approfittare del treno che parte dalla stazione di Tarcento (m. 209) alle 6 53 per arrivare a Udine alle 7.30 pom.

La gita è interessantissima, anche perchè offre un panorama di singolare bellezza.

Si possono fare parecchie escursioni. I Soci che desiderassero compierne qualcuna, si riuniranno senz'altro avviso alla sede sociale la sera di giovedì 17 settembre alle ore 8, dove saranno loro spiegati i diversi programmi.

II. *Convegno.*

Domenica 20 settembre. Ore 5.45 ant. partenza da Udine; Ore 6.29 ant. arrivo alla stazione di Tarcento. Si parte subito per Billerio (m. 279) e Sammardenchia (m. 432) e quindi per il monte Campeon (m. 764). Si arriverà alle 8.30 ant. circa al sito destinato per la colazione, a 100 metri sotto la vetta del Campeon, presso la casa più alta sul monte (m. 667). Fra le 10 e le 11 partenza per la cima (1\|4 d'ora) e quindi discesa o per Sammardenchia e Coja (m. 399) o per Zomeais (m. 245) a Tarcento in ore 2. Ore 2 pom. nella sala del Municipio, gentilmente concessa; adunanza.

Ordine del giorno: Parole del Presidente; Relazioni e proposte dei Soci.

Ore 4 pom. Pranzo sociale nel Teatro, concesso dal proprietario.

Per la partenza da Tarcento, oltre il treno delle 6 53 pom., ci sarà probabilmente un treno speciale che partirà più tardi e del quale i Soci saranno preavvisati in tempo.

Spese: Gita al Monte di Musi: Ferrovia Udine-Resiutta II.a classe L. 3.90 e Tarcento-Udine L. 1.55. Spese della gita L. 10. Convegno: Andata e ritorno II.a classe Udine-Tarcento L. 2 35; Colazione L. 3; Pranzo L. 7.

Musica in Tribunale.

Tutto finisce in polemica, a Cividale, anche la musica sacra — e dalla polemica facilmente si passa al Tribunale, per diffamazione. Leggiamo in proposito nel *Cittadino Italiano* di jeri una dichiarazione firmata «P. Antonio Morandini mans. della Cappella musicale del Duomo di Cividale da oltre 36 anni» nella quale dice che intende ottenere dal *Forumjuli* una semplice ritrattazione nei seguenti sensi: — Non essere vero che Don Antonio Morandini, come Mansionario della Cappella musicale del Duomo di Cividale, sia *indisciplinato,* nè sia stato mai richiamato dai suoi superiori all'osservanza dei propri doveri. — Ove ciò non avvenga nel prossimo numero *del Forumjuli,* il sacerdote Morandini sporgerà querela al procuratore del Re per diffamazione.

Proprio a parlar di Cividale si dovrà pensarci due volte, per decidere ch'è meglio: ...tacere!

Cavalli conosciuti.

Alle corse al trotto di Brescia parteciparono *Festoso* della Società Antenore, che giunse primo nella corsa della Consociazione guadagnando il premio di lire 700; *Spofford,* dello Stud. Bolognese, *Walkyr* del signor Magnani; *Grandmond* della Società Antenore; *Lubiesny* del cav. Fossi nella corsa Internazionale, vincendo *Spofford* il primo premio (lire 1200), *Walkyr* il secondo (lire 500), *Grandmond* il terzo (lire 300.)

Abbiamo riferito l'esito di queste corse perchè tutti i cavalli ricordati qui sopra vennero ammirati anche nelle corse sulla nostra pista; le quali, se non riuscirono del tutto brillanti il dì fissato per le due corse di cavalli italiani e internazionale, ne fu causa il tempo.

Per borseggio e contravvenzione.

Lazzano Anna, da Udine, detenuta per borseggio, assolta ieri dal Tribunale per non provata reità.

Trusgnach Stefano da Grimacco, detenuto, fu condannato ad un mese di reclusione e lire 20 di multa per due distinte contravvenzioni.

I fratelli De Pauli.

Domenica ebbero luogo a Gradisca le annunciate corse velocipedistiche. Nella relazione che ne dà il *Piccolo* di Trieste, troviamo queste parole:

«Molto notata e non meno sfavorevolmente commentata l'assenza dei fratelli De Pauli».

Davvero non comprendiamo perchè debba essere *sfavorevolmente commentata* un'assenza, come se i fratelli De Pauli fossero in obbligo di partecipare a tutte le corse velocipedistiche!

Associazione agraria Friulana.

Nella seduta Consigliare di sabato vennero accolti due nuovi soci, nonchè la proposta presidenziale di assegnare dei diplomi ai contadini più meritevoli che concorreranno all'esposizione promossa dai conjugi Conte Detalmo e Contessa Cora di Brazzà per il giorno 8 corrente.

Il prof. Vigliotto lesse poi una relazione circa l'insegnamento agrario elementare in provincia, avendo l'incarico della vigilanza e della tutela di quanto si riferisce a questo importante oggetto patrocinato e dal Governo e dalla Associazione. A mezzo di questa venne indicata ai maestri la via più pratica perchè l'insegnamento riesca proficuo; ad essi viene inviato il Bullettino, e regalati quei libri che meglio possono corrispondere allo scopo, e prestati quelli che fanno parte della Biblioteca dell'Associazione.

Quarantadue sono i maestri che si assunsero di impartire le nozioni agrarie ai loro alunni delle scuole rurali. I risultati di questa istruzione vanno migliorando, ma potrebbero essere superiori se nella pluralità gli insegnanti si adoperassero con eguale amore ed impegno.

Nota invece che vi sono taluni che compiono il loro assunto assai fiaccamente ed al solo intento di aspirare ad un compenso.

Fra i maestri che più si distinsero, e che riceveranno il maggior premio, cioè lire 50 per cadauno, oltre un attestato speciale di benemerenza, sono i sig. Boschetti di Reana, Martini Antonio di Ospedaletto, Moretti Giuseppe di Flambro.

Il relatore aggiunse come ora gl'ispettori scolastici sono propensi a questa istruzione, essendo fatti persuasi che essa facilita di molto ai giovanetti l'insegnamento generale.

In ultimo il Consiglio approvò la raccomandazione del Prof. Pecile onde ottenere che l'insegnamento agrario sia più diffuso in provincia.

Beneficenza.

Il proprietario del cavallo che vinse domenica il secondo premio nella corsa dilettanti, assegnò cento lire per iscopo di beneficenza, così ripartendole: 25 lire all'Asilo infantile di Carità, 25 lire ai Reduci, 25 lire alla Società operaia, 25 lire all'Istituto Tomadini.

Il signor Giuseppe Manzini al Congresso di Siena.

Togliamo dal Diario del IV Congresso dell'Associazione Medica Italiana in Siena, che si pubblicava in quella città durante il Congresso medico:

«Ieri sera (19 corr. a ore 8 pom. il sig. Manzini di Udine teneva nell'Aula magna della R. Università la seguente e dottissima ed applauditissima Conferenza:

«Dei forni rurali e della istituzione di macellerie e ghiacciaie economiche per prevenire e combattere la pellagra.» Vi assistevano in special modo i Medici della regione Lombardo Veneta»

Associazione medica friulana.

Per adempiere al deliberato del nostro sodalizio, di non concorrere cioè ad una condotta dove il medico venne licenziato ingiustamente, si invitano i medici del Friuli a non dare il proprio nome al concorso di medico nel comune di Bibiena (Arezzo).

Il Comitato Direttivo.

Fornace excelsior.

Trattasi di una fornace (inventore il signor Cesare Lanuzzi, di Malo Vicentino) per laterizi e calci con un sistema affatto nuovo e che presenta rilevantissimi vantaggi economici.

La spesa per costruzione di tale fornace è assai piccola in confronto delle altre attualmente in uso, mentre il beneficio di produzione è assai più grande per la qualità superiore.

L'invenzione del signor Lanuzzi, oltre che dal lato economico, è da tenersi in pregio anche dal lato umanitario ed igienico. Infatti, mediante le tettoie mobili sulle aie di lavoro, l'operaio non essendo esposto per lunghe ore alle intemperie, può lavorare con minore fatica.

E poi la fabbricazione si può intraprendere almeno un mese prima dell'ordinario, e continuarla molto più tardi di quanto ora si usa, con sensibile vantaggio degli operai. Inoltre la fornace Lanuzzi, con un sistema di funzionamento affatto nuovo, non avendo le camere coperte superiormente, evita agli operai addetti alla infornatura e sfornatura, di soffrire l'enorme calore delle volte, che rende quasi impossibile la respirazione.

All'atto pratico, ecco i risultati che offre la fornace Lanuzzi: con sole lire 2000 e con quattro settimane di lavoro, si costruisce la fornace, che può cuocere 2400 mattoni al giorno e 3600 tegole, e volendo anche 6000 mattoni. Tutto ciò con un notevolissimo risparmio, a confronto di tutti gli altri sistemi.

Il processo per furto in danno dell'amm. militare.

Ieri incominciò a svolgersi il processo contro i coniugi Jetri Antonio e Deotti Margherita di Sevegliano e contro Tosolini Domenico di Udine.

Il Jetri ed il Tosolini sono imputati di furto qualificato e continuato commesso in danno dell'amministrazione militare, per il periodo di circa tre anni, sopra panno e tela che essi avevano accasione di maneggiare come tagliatori quì al Distretto di Udine. La Deotti è imputata d'aver rafforzata la risoluzione a delinquere degli altri due.

Si sentirono ieri circa trenta testimoni, fra i quali il Maggior Generale Milanovich comandante il quinto Corpo d'armata, il Colonnello Dupupet comandante il Distretto di Udine, il Capitano Contabile Tenca - Mantini, e il tenente Nadalini.

Stamane si proseguì negli esami ed oggi avranno luogo le arringhe e si pronuncierà la Sentenza. Alla difesa dei coniugi Jetri-Deotti stanno gli avvocati Mario Bertaccioli e Vittorio Gosetti; a quella del Tosolini, gli avvocati Umberto Caratti e Luciano Forni.

Terremo informati i lettori dell'esito di questo importante processo.

Alle udienze, assiste sempre una folla insolita, composta in gran parte di elemento femmenile e di sarti.

—

Il P. M. propose tre anni di reclusione pel Tosolini e pel Ietri; e l'assoluzione della donna.

Ringraziamento.

I figli e le figlie della testè defunta *Regina Martini* ved. *Bertoli* si sentono in dovere di ringraziare tutte quelle care e pietose persone che in tutti i modi cercarono di lenire il loro dolore e rendere più solenni i funerali della cara estinta. Porgono speciale ringraziamento al Sig. Dottor Scaini che col suo zelo e con le sue solerti cure cercò di mitigare le sofferenze fisiche e morali di quella povera martire.

Sentono pure viva riconoscenza verso il Sig. Vittorio Barei che col concorso alla banda cittadina volle dare ai figli una prova d'affetto e rendere più commovente l'accompagnamento funebre.

In fine chiedono perdono se, nella luttuosa circostanza, fossero incorsi in qualche ommissione.

Commozione profonda mi prese all'annuncio che il

Conte **Francesco di Caporiacco**

non era più; quantunque, pel morbo che ne minava ora per ora l'esistenza, non lontana potevasi prevedere la dipartita di Lui. E questa commozione sincera, spiegasi in me, perchè ammiratore di sua lealtà da gentiluomo, e di quelle doti rare che rendono più stimabile il cittadino.

In giovinezza avea servito la Patria quando abbisognava del braccio di tutti i suoi figli; poi erasi dedicato all'avvocatura in Udine, dopo essersi preparato a Firenze, presso l'illustre Adriano Mari, che fu Presidente della Camera e anche Ministro. E vi attese con diligenza ed onestà, sì che non gli mancarono clienti, e ne trasse onorati lucri. Ma il lavoro professionale non lo distolse dall'accudire a pubblici uffici, cui venne successivamente eletto; tra i quali, quello di Consigliere del Comune nostro, l'altro di Sindaco per qualche anno nel Comune cui appartiene il Castello di sua famiglia, e più tardi l'importante funzione di membro della Giunta provinciale amministrativa.

Benchè discendesse da famiglia cospicua negli Annali del Friuli, compartecipò col pensiero e con l'opera al sentimento de' tempi nuovi e della vera democrazia; trattenuto poi dall'indole mite e dall'ingegno perspicace dello spingersi a scopi eccessivi. Cosichè in Lui spirito di Parte non fu mai impulso ad intemperanze. Perciò in ognuna ebbe amici che lo rispettarono, ed oggi alla gentile Consorte, ai figli, ai fratelli e agli altri congiunti, per la grave perdita, unanime suona il compianto.

C. Giussani.

Solenni onoranze funebri si resero ieri in Colloredo al **Conte Francesco di Caporiacco**.

Le rappresentanze partirono da Udine mentre infuriava il temporale, e anche nel ritorno furono molestate dalla pioggia: durante i funerali il mal tempo sostò.

Fra le rappresentanze notavansi: il Consigliere Delegato conte Di Roascio, rappresentante il R. Prefetto; il conte comm. Giovanni Gropplero, Presidente della Deputazione Provinciale; il Consigliere di Prefettura dott. Sabbadini, l'avvocato Luigi Carlo Schiavi, l'avvocato conte Giovanni Andrea Ronchi, membri della Giunta Provinciale Amministrativa; il cav. Elio Morpurgo, Sindaco di Udine e gli Assessori Bonini prof. Piero, Girardini avv. Giuseppe e Measso avv. Antonio. i signori Muratti Giusto, Presidente, Comencibi prof. Francesco e Marzuttini cav. dott. Carlo, Consiglieri della Società Reduci e Veterani del Friuli col segretario Sbuelz; il nob. avv. Alfonso Ciconi, Deputato Provinciale; l'avv. dott. Nicolò Rainis, Sindaco e il barone Toran, Assessore di San Daniele, il conte Pietro di Colloredo, Sindaco con tutti i membri della Giunta municipale di Colloredo; il marchese Paolo di Colloredo; l'ingegnere Carlo Braida e molti altri amici dell'estinto.

Seguivano il feretro le bandiere abbrunate dei Reduci di Udine e di San Daniele.

Fuori la porta della Chiesa, diede pel primo l'estremo addio alla salma il Conte Comm. Giovanni Gropplero, rilevando le non comuni benemerenze dell'avv. **conte Francesco Di Caporiacco** come cittadino e come professionista, più volte chiamato dalla pubblica fiducia a coprire delicatissimi ed importanti uffici. Prestato il suo tributo alla Patria come soldato, il Conte Di Caporiacco volta a volta Sindaco di Colloredo, Consigliere comunale di Udine, membro della Commissione d'Appello per l'imposta di R. M., membro della Giunta Provinciale Amministrativa, si rese benemerito verso i suoi concittadini disimpegnando con zelo indefesso, con rara saggezza provenientegli anco dallo studio infaticato, ai mandati affidatigli, sì che il suo consiglio era dai colleghi ricercato e rispettato. Stette saldo sulla breccia fino all'ultimo, addimostrando fortezza d'animo veramente peregrina e che vuol essere additata a modello, nella lunga e fiera malattia che gli minava l'esistenza. Cadde senza lamentarsi, proprio da valoroso. Non si dimenticheranno così facilmente le di lui benemerenze; sarà egli esempio di virtù domestiche e cittadine e l'addolorata famiglia attinga conforto alla splendida dimostrazione d'affetto, di compianto, di stima che oggi si rende all'estinto. —

Da parte nostra soggiungiamo che il comm. Gropplero si è reso fedele interprete del pensiero dei cittadini e degli amici che giustamente apprezzavano l'opera ed i meriti dell'avv. Di Caporiacco.

Anche il Sindaco di Udine cav. Morpurgo e l'avv. Schiavi, a nome del Consiglio dell Ordine degli avvocati, mandarono un vale al perduto amico e collega.

—

Il nostro Prefetto comm. Giuseppe Minoretti, appresa la triste notizia della morte del conte Caporiacco, ha mandato al Consigliere Delegato conte Bianchi di Roascio, reggente la Prefettura, il seguente telegramma:

«Colpito doloroso annuncio morte conte avv. Caporiacco, prego V. S. esprimere sensi mia sincera condoglianza alla nobile famiglia Caporiacco ed alla onorevole Giunta amministrativa per perdita distinto cittadino ed egregio collega.»

Giovanni Gallo

d'anni 80

dopo lunghe sofferenze spirava jeri alle 10 pom. munito dei conforti religiosi.

La moglie ed i figli addoloratissimi ne danno parte agli amici e conoscenti, pregando d'essere dispensate dalle visite di condoglianza.

Udine, 1 settembre 1891.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 6 pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, partendo dalla via Grazzano N. 22.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 agosto 1891.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	32,494.92
Mutui	»	3,770,489.49
Prestiti in conto corrente	»	256,498.16
Prestiti sopra pegno	»	94,804.—
Valori pubblici	»	1,775,242.50
Buoni del Tesoro	»	910,000.—
Depositi in conto corrente	»	57,327.39
Ratine interessi non scaduti	»	136,094.46
Cambiali in portafoglio	»	312,607.—
Mobili	»	9,270.65
Debitori diversi	»	16,133.70
Depositi a cauzione	»	1,445.800.—
Depositi a custodia	»	995,062.63
Somma l'Attivo	L	9,811,824,90
Spese dell'esercizio	»	53,639.68
Totale	L.	9,865,464.58

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	6,544,402.92
Simile per depositi a pic. risp.	»	73,000.89
Simile per interessi	»	148,405.92
Rimanenza pesi e spese	»	18,7 3.58
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,445.800.—
Depositanti per dep. a custodia	»	995,032.63
Somma il passivo	L.	9,225,375.94
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1890	»	549,914,74
Rendite dell'esercizio in corso	»	90,173,90
Somma a pareggio	L.	9,865,464.58

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di agosto 1891.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
Depositi ordinari	78	80	503	195,417	74	575	317,839	37
a piccolo risparmio	20	17	172	2,968	75	51	1,786	17
da 1. gennaio a 31 agosto 1891								
Depositi ordinari	871	749	4555	2089,507	68	5085	2,499,710	97
a piccolo risparmio	230	118	1659	43.648	37	507	18,821	62

Udine, 31 Agosto 1891.

Il Direttore
A. BONINI.

Notizie telegrafiche.

Fra socialisti e repubblicani.

Cesena, 31. Iersera avvenne una rissa tra socialisti e repubblicani. I fratelli Casetti, socialisti, uccisero a coltellate all'inguine il calzolaio Ferrini e ferirono il bracciante Mariotti, entrambi repubblicani.

La fine della insurrezione chilena.

Duecento fucilati!

Santiago, 31. L'esercito dei congressisti si è impadronito della città.

Valparaiso, 31. Gli ammiragli esteri sbarcarono delle truppe per custodire i consolati e mantenere l'ordine. La città è piena di soldati banditi e di malfattori. Nessuna sicurezza vi è nelle strade. Le truppe dei congressisti dimostrano una notevole disciplina. La Giunta formerà subito il governo provvisorio per pacificare e riorganizzare il paese.

Balmaceda è fuggito; credesi cercherà di attraversare le Ande. La Giunta fa pratiche per ricuperare trenta tonnellate d'argento spedite a Montevideo da Balmaceda.

New York, 31. I dispacci del *World* e del *New York Herald* da Valparaiso in data di ieri recano che numerose proprietà di balmacedisti furono incendiate e saccheggiate nella notte dal 29 al 30 corrente. Le perdite sono valutate a due milioni di dollari. L'ordine fu ristabilito mercè il concorso della milizia volontaria composta di nazionali e stranieri. Duecento tumultuanti vennero fucilati. Vi furono a Santiago gravi sommosse. Parecchie case di balmacedisti vennero incendiate. Le truppe dei congressisti, arrivate a Santiago, ristabilirono l'ordine.

Uno sciopero generale a Milano.

Milano, 31. Gli scioperanti dell'*Elvetica* andarono, stamane, uniti alle porte degli stabilimenti, qualche mezz'ora prima dell'orario d'entrata.

Al solo vederli, quasi tutti gli operai si unirono a loro e ritornarono indietro.

In via Panfilo Castaldi stamane, a gruppi, si sono radunati gli operai degli stabilimenti scioperanti.

Molte guardie e molti carabinieri furono scaglionati dalla questura lungo la via, sul corso Loreto e adiacenze.

Allo stabilimento Miani-Silvestri, in via Giuseppe Ripamonti, uno di quelli che ancora restano aperti, venne mandata una compagnia del 65 reggimento, che si acquartierò nei prati circostanti.

Gli operai degli stabilimenti metallurgici Grondona, Stigler, Stucchi, Invitti, Sulfert e Dell'Orto unironsi allo sciopero decretato dagli operai dell'Elvetica.

La questura invitò gli scioperanti a non fare agglomeramenti, e gli operai stettero alla parola, mantenendosi in perfetta calma.

Allo stabilimento Miani-Silvestri la commissione non ebbe tempo da poter convincere i compagni ivi occupati.

Lo sciopero dei meccanici divenne generale nel pomeriggio.

Gli operai dell'*Elvetica* e degli altri stabilimenti che uscirono all'invito degli scioperanti durante il riposo del mezzodì, riuscirono a estendere lo sciopero.

Tentano di ottenere lo sciopero degli operai della luce elettrica e dei panattieri, ma credesi non riusciranno.

Gli scioperanti si calcolano a circa tremila.

BORSA DI TRIESTE

del 29 corr.

Napoleoni 9.37.1/2 a 9.38.1/4 Zecchini 5.53 a 5.55 — Lire sterline 11.74— a 11.76— Lire turche —.— a —.— Londra 117.35 a 117.65 — Francia 46.40 a 46.65 Italia 45.60 a 45.80 Banconote italiane 45.75 a 45.85 = Banconote germaniche 57.70 a 57.80 — Rendita aust. in carta 90.20 a 90.40— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 102.90 a 103.10 — detta in carta 5 p. c. 100.30 a 100.40 — Credit a 272.— a 273.— Rendita italiana 88.3/4 — a 88.7/8.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

COLLEGIO COMUNALE

VITTORIO EMANUELE II

CASTELSANGIOVANNI

—(Linea Ferroviaria PIACENZA - ALESSANDRIA)—

osizione ridente, clima saluberrimo, grandioso locale appositamente eretto dal Comune con cortili, porticati, logge, ampi dormitori, gabinetto di Fisica e Storia Naturale, palestra di ginnastica.

Pensione modica, vitto sostanzioso ed abbondante, educazione accurata

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatorii ai Collegi Militari e alla scuola Militare di Modena, Scuole particolari di lingue straniere.

Nelle vacanze autunnali il Collegio stà aperto per le preparazioni ad esami di ammissione e preparazioni in tutti i corsi.

È anche aperto un corso speciale per i giovanetti della 2.a Ginnasio che volessero, secondo la concessione ministeriale, prepararsi all' esame d' ammissione alla 4.a Ginnasio.

Per inscrizioni, schiarimenti e programmi rivolgersi al signor Sindaco ed alla Direzione.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll' uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell' illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell' avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l' alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l' importo a C. Tantini Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano,

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d' aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell' ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, ed ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, da scatola da fiammiferi.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITA LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautico si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2 20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine,* via Mercerie casa Masciadri, n. 5.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITA'

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi si adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n 5.

AMARO D' UDINE

(Premiato con più medaglie.)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine

TINTURA FOTOGRAFICA

Lire 4 la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l' **Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine,** Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

POLVERE

conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

I *Coltivatore,* il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d' elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50,** per due scatole o più lire **3** l' una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.